

O R I E N T A M E N T I

ALLE

EQUIPE DEI CATECHISTI

PER LA

FASE DI CONVERSIONE

*Appunti presi dai nastri
degli incontri avuti da
Kiko e Carmen*

*per orientare le équipes di
catechisti di Madrid nel
febbraio del 1972*

Pubblicazione a cura dei Centro Neocatecumenale - "Servo di Jahvé" in San Salvatore
Piazza S. Salvatore in Campo - 00186 Roma -Tel. 6541589
Marzo 1982

I N D I C E G E N E R A L E

	<u>Pagina</u>
I. GIORNO Presentazione dei catechisti	1
II. GIORNO Pastorale di Evangelizzazione. I segni della Fede	18
III. GIORNO Desacralizzazione, scristianizzazione, crisi di Fede	36
IV. GIORNO La missione della Chiesa: Sale, Luce, Lievito	69
V. GIORNO Chi è Dio per te?	91
VI. GIORNO Chi sono io?	105
VII. GIORNO Il KERYGMA. Prima parte: Proclamazione	124
VIII. GIORNO Il KERYGMA. Seconda parte: Il Kerygma nelle Scrit- ture	149
IX. GIORNO Il Sacramento della PENITENZA:	
a) Catechesi sul Sacramento	161
b) Questionario sulla Penitenza	180
X. GIORNO Celebrazione penitenziale	193
XI. GIORNO Esperienze della gente	206
XII. GIORNO ABRAMO	207
XIII. GIORNO ESODO	228
XIV. GIORNO Questionario sulla PAROLA	246
XV. GIORNO Celebrazione della Parola. Consegna delle Bibbie	269
<u>CONVIVENZA</u>	
I. GIORNO-VENERDI notte: Lucernario	278
II. GIORNO-SABATO:	
- Questionario sull'Eucarestia	285
- Catechesi sull'Eucarestia	
Ia. parte: Il Seder Pasquale - La Pasqua di Cristo	287
IIa. parte: Storia dell'Eucarestia	315
III. GIORNO-DOMENICA:	
-Lodi: ammonizione al Sermone della Montagna	336
-Catechesi sul SERVD DI YAHVEH:	
Ia. parte: Missione di questo cammino	341
IIa. parte: Missione della Chiesa	363
-Precatecumenato-Catecumenato-Vita Cristiana	366

PRIMO GIORNOPRESENTAZIONE

(Kiko)

Il primo giorno è bene che il Parroco faccia la preghiera iniziale. Ciò è consigliabile perchè se uno di voi, ancora sconosciuto, si pianta lì in mezzo e comincia a pregare, la gente può non capire. Dopodichè, deve presentarvi egli stesso brevemente affinchè la gente sappia chi sono quelli che parleranno. Poi cominciate le catechesi.

Uno dei catechisti inizierà dando la sua esperienza personale. Conviene forse che anche qualcun altro dell'èquipe dia la sua esperienza. Spiegate la vostra esperienza: come avete conosciuto questo cammino, come ci siete entrati e cosa significa oggi per voi. Che nessuno si presenti dicendo: "Io sono già cristiano...", perchè non è così: siamo tutti uomini in cammino, uomini in continua conversione. Presentatevi con molta verità, senza dire che siete migliori di nessun altro.

(Carmen)

In questa prima catechesi, più che presentare le persone, si tratta di presentare il cammino catecumenale, spiegando da dove viene e dove va, affinchè la gente comprenda ciò che si farà. Si tratta cioè di presentare il cammino catecumenale che è come il cammino di conversione attraverso cui Dio ha condotto il popolo d'Israele lungo tutta la sua storia. La tua storia concreta deve restare sullo sfondo. Ciò che appare in primo piano è il cammino catecumenale: come una persona concreta si è incontrata con Dio, con la sua Parola che lo ha chiamato, come in questa chiamata si è trovata con un popolo, con una comunità... In altre parole che appaia tutto il cammino catecumenale, ma non in forma intellettuale, bensì intrecciato con la tua vita concreta. Dico questo perchè raccontando esperienze si corre il pericolo di porre in primo piano la persona, quando si tratta invece di porre in primo piano il cammino catecumenale.

(Kiko)

Uno di voi, il responsabile o chi crediate meglio, dà la sua esperienza personale: cosa ha significato nella tua vita concreta questo cammino? Tu sei una persona che è stata raggiunta da questo cammino: spiega come e quando ti sei incontrato con esso, come era la tua vita prima di conoscerlo e com'è ora. Questa è la prima cosa che dovete fare in questa catechesi. Dite la verità, senza inventare nulla. Tutti quanti siete qui, in un momento storico della vostra vita vi siete incontrati con questo cammino; quest'incontro ha significato per voi, immagino, un cambiamento; questo cammino credo vi abbia dato qualcosa di nuovo; spiegatecelo. In qualche modo non vivete più come prima: questo è ciò che dovete dire.

(Carmen)

Dovete tenere presente dando la vostra esperienza che non c'è un momento "x" unico, prima del quale Dio non è stato per nulla nella tua vita, ma che c'è un momento che illumina tutta la tua vita passata. Per esempio io, che ora sto predicando il vangelo dai sacramentini, io che desideravo andare a predicare in India, vedo che si realizza la promessa, che mi fu fatta a quindici anni, di andare a predicare il Vangelo. Per noi questo momento fu alle baracche, un momento che illuminò il nostro passato e che segnò il futuro. Alla luce di questo momento determinato prende senso tutta la tua storia precedente. Questo momento lo avete tutti. Aver fede è precisamente entrare nella storia della salvezza e vedere che la storia della salvezza si è compiuta nella tua vita. E tutta la storia della salvezza è sempre la dinamica di una promessa che si compie. In questa prima catechesi la nostra vita deve stare in secondo piano per dimostrare che la storia di ogni uomo ha una direzione.

(Kiko)

Ma questo cammino da dove nasce, da dove viene? Questo è importante e allora non c'è altro rimedio che raccontare la storia di questo cammino. Parlate un po', senza estendervi troppo, di Carmen e di me, per spiegare come è sorto questo cammino e come è giunto fino a voi. Spiegare come noi alle baracche pensavamo che Gesù Cristo non potesse essere un'idea, bensì che dovesse servire a qual-

cosa: perchè vedevamo che a zingari, a gente molto povera e analfabeta non si potevano dare teorie bensì qualcosa di molto concreto, giacchè Gesù Cristo deve servire anche ai poveri. Molte volte si parla di Gesù Cristo alla gente senza che sperimentino nulla, nè Gesù Cristo li salvi da qualche cosa. Lì a Palomeras il Signore permise che vivendo con i poveri facessimo una sintesi catechetica che ci permise di parlare loro di Gesù Cristo. Quella gente, che era sufficientemente povera da accogliere il messaggio di salvezza, ricevette lo Spirito Santo e apparve davanti ai nostri occhi la Chiesa, Corpo visibile di Gesù Cristo risorto.

Carmen era stata otto anni in un istituto missionario e stava lavorando a Barcellona cercando di formare alcune équipes per andare in Bolivia. Un'équipe partì per la Bolivia e lavora laggiù tra gli Indios, mentre Carmen andava a Madrid per cercarvi altra gente da portare in Bolivia. Io conoscevo sua sorella Pilar e attraverso di lei ci conoscemmo. Carmen aveva lavorato come operaia in una fabbrica e come donna di servizio nelle case. Allora a Madrid venne a vivere in una baracca a mezzo chilometro da dove stavo io, presso la fabbrica Buntsen, e continuava a fare pulizie nelle case. Quando si accorse che lì vicino viveva un giovane che sembrava avesse fede, ero io, pensò: "Ne ho già uno per l'équipe della Bolivia". Ma quando Carmen conobbe la comunità di Palomeras ebbe una grande sorpresa. Carmen aveva sempre pensato ad una comunità di gente selezionata, di gente celibe e meravigliosa, che fa qualche cosa per gli altri; ma non aveva mai pensato ad una Chiesa formata di gente normale, qualunque, da gente sposata, da gente povera. Carmen si trovava allora in una grande crisi, perchè non vedeva molto chiaro il fatto di partire per la Bolivia, al punto che vennero a cercarla per chiederle che succedeva, dato che non partiva. Essa vide come in tutti noialtri lo Spirito Santo si concretizzava in una comunità cristiana di Gente molto povera.

Noi abbiamo visto chiaramente in tutti quei fatti che questo cammino, che ora si sta sviluppando nelle parrocchie, Dio ce l'ha regalato attraverso i più poveri. Questo cammino non l'ho inventato io. Io ebbi l'intuizione, forse ascoltando un discorso di Giovanni XXIII che parlava della Chiesa dei poveri, che la rinnovazione della Chiesa sarebbe venuta dai poveri. Convinto di questo e del fatto che Gesù- Cristo si identifica con i poveri e i miserabili della terra, me ne andai alle baracche di

Palomeras. Non vi andai nè per insegnare a leggere e scrivere a quella gente , nè per fare assistenza sociale e neppure se volete a predicare il Vangelo. Vi andai per pormi accanto a Gesù Cristo. Charles de Foucauld mi aveva dato la formula per vivere in mezzo ai poveri come un povero, silenziosamente. Quest'uomo, che è morto per un equivoco, ha saputo vivere una presenza silenziosa di testimonianza tra i poveri. Aveva come ideale la vita nascosta che Gesù aveva vissuto per trent'anni, senza dire nulla, in mezzo agli uomini. Questa era la spiritualità di Charles de Foucauld: vivere in silenzio tra i poveri. De Foucauld mi diede la formula per vivere il mio ideale monastico monastico: vivere come un povero in mezzo ai poveri, condividendo la loro casa, il loro lavoro e la loro vita, senza chiedere nulla a nessuno e fare nulla di speciale. Mai pensai di mettere su una scuola o un dispensario o altro del genere. Desideravo solo stare con loro partecipando alla loro realtà.

Tramite una donna di servizio che stava in casa dei miei genitori, avevo avuto il mio primo contatto con i poveri. Aveva un figlio in carcere per non so che cosa. Mi chiese di andare a casa sua per aiutarla. Vidi una mi seria tanto grande da fare spavento. Me ne andai a vivere a casa sua, cercando di aiutare suo marito. Conobbi una serie di gente: ubriachi, mendicanti ecc....; di fronte alla sofferenza umana restai inorridito. Fra tutta quella gente mi sentii molto vicino a Gesù Cristo.

Quando dovetti partire per l'Africa per compiere il servizio militare ero già deciso ad andare a vivere tra quella gente povera al mio ritorno a Madrid. Desideravo stare silenziosamente, in mezzo a loro, senza fare nulla, disposto a pregare e a vedere in loro Gesù Cristo. Ero convinto che tra quei miserabili stava Gesù Cristo crocifisso.

Andai a Palomeras e stetti sei mesi completamente solo. La gente si chiedeva chi fossi, perchè mi vedevano con una chitarra e una Bibbia. Lavoravo insegnando disegno in una piccola scuola della periferia. Un giorno venne da me uno che si chiamava Gioacchino e mi portò un braciere perchè nevicava e faceva molto freddo. Io mi scaldavo grazie ai cani randagi che dormivano con me. Ero famoso perchè quando andavo al lavoro mi seguivano tutti i cani. A volte aspettando l'autobus alla fermata me ne stavo lì con trenta cani e non sapevo che fare.

Così per alcuni mesi, anche se la gente mi invitava

a mangiare e a poco a poco si facevano miei amici. Poi un ragazzo che chiedeva l'elemosina nelle stazioni del metrò mi chiese di poter vivere con me; e venne ad abitare con me. Un giorno apparvero alcuni giovani delinquenti feriti, perchè si erano picchiati in una rissa tra bande. Erano ragazzi che vivevano di furti -Due di essi (scappavano dalla polizia mi chiesero di potere passare la notte con me. E non se ne andarono più di là. Ciò mi fece soffrire molto, perchè veniva tutta la banda. Erano ragazzi che si drogavano e cercarono di ammazzarmi varie volte quando erano ubriachi.

(Carmen)

Io avevo avuto diverse esperienze di questo genere precedentemente, soprattutto a Barcellona. Eravamo vissute a Barcellona nelle baracche di Casa Antunez, lavorando come negri per incarnarci nei poveri, pensando che un giorno avremmo potuto annunciare il Vangelo. Quando fui a Palómeras, mi impressionò che a quella gente interessasse Gesù Cristo. Fu una grande sorpresa per noi vedere che a quella gente tanto povera, che soffriva tanta fame, interessasse il messaggio del Vangelo. Ricordo che una volta quel Gioacchino, che aveva lavorato in precedenza nelle miniere mi invitò a cenare Kiko non c'era. Fece una preghiera che mi lasciò sorpresissima che si potesse nominare Dio e Gesù Cristo, là.

Io ero stata per sei mesi in un quartiere di straccivendoli. Per avvicinarmi a loro ero persino andata al ballo con un certo Domingo, che non era neppure straccivendolo, ma servo di straccivendoli. A questo Domingo nessuno dava retta, a me mi apprezzava molto perchè mi interessavo di lui. Lo presentai a Kiko e se ne andò a vivere con lui. Un giorno andai a trovarlo e stavano pregando lodi...

Per me era una sorpresa che Kiko riuscisse a creare un ambiente e interessasse la gente con quello che diceva. Io avevo sempre studiato che nei rinnovamenti religiosi la parola "comunità" si riferiva a delle comunità di gente scelta, di gente consacrata con voti, di celibi, chiamati da Dio per fare un servizio, un ministero tra gli altri (benchè il padre Gauthier avesse rappresentato un progresso perchè parlava di gruppi di ragazze e ragazzi. insieme).. Per questo provocò in me un'impressione enorme, in Palómeras, che Kiko, che parlava tutto il giorno di comunità, chiamasse comunità quello: gente stranissima, una pazza completa, un altro ubriaco, un altro delinquente, eccetera. Tutti loro chiamavano quello: "comunità",

con una speranza... Per questo io mi sorprendevo che parlassero tanto di comunità. Io avevo parlato molto di predicazione del Vangelo, però il fatto della comunità... Quello che posso dirvi, è che in quella comunità di Palomeras apparve lo Spirito. Si dava. José è testimone che tra quella gente tanto miserabile discendeva lo Spirito Santo. Nella preghiera c'era una sincerità enorme, perchè i peccati di tutti erano come fotografati, perchè tutti sapevano quello che ciascuno era. Stetti vari mesi senza potere fare una preghiera, perchè davanti alla sincerità di quella gente mi vedevo come una farisea. La preghiera di Mariano, per esempio, un ubriaco, era qualche cosa di impressionante per la sua sincerità. Quelle riunioni era no veramente un miracolo, perchè lo Spirito era lì come una presenza che quasi si toccava.

(Kiko)

Era gente povera realmente. C'era un certo Felipe, vagabondo che aveva visto uccidere suo padre, un ragazzo completamente distrutto; c'erano due delinquenti; una prostituta; famiglie di zingari; Gioacchino, un ubriaco che picchiava sua moglie e le rendeva la vita impossibile; un ragazzo paralitico con le stampelle. Erano tanto poveri che non si difendevano davanti alla Parola di Dio, perchè non avevano nulla da difendere. Erano tanto poveri, tanto poveri che credevano a tutto quello che dicevamo, che credevano nel Vangelo alla lettera, perchè non erano vaccinati. E poichè credevano nel Vangelo, lo Spirito agiva in loro. Per me la meraviglia più grande è che cominciò a sorgere tra noi una comunione, una koinonìa, tra gente che umanamente non erano neppure esseri umani.

Lì ho visto uno zingaro, che lavorava quindici giorni sì e venticinque no, che mandava tutti i giorni i suoi figli a chiedere l'elemosina con il sedere all'aria e la moglie a vendere fiori falsi in giro per le case, cambiare radicalmente la sua vita. Siccome non lavorava, veniva alla mia baracca a sentirmi suonare la chitarra e in seguito ad ascoltarmi. Mi ricordo che un giorno gli lasciai i fioretti di S.Francesco. Chi disse a questo signore che doveva mettersi a lavorare e mandare i figli a scuola e non mandare in giro sua moglie così? Nessuno glielo disse mai. Io stesso non glielo dissi mai perchè lo rispettavo enormemente. Non ho mai fatto alcun moralismo alle baracche, esigendo da quella gente che cambiasse vita. E chi fece allora che quello zingaro si mettesse a lavorare e mandasse i suoi figli a scuola? LO SPIRITO SANTO. Se un

uomo non lavora e vive dell'elemosina che chiedono i suoi figli, è perchè non ama i suoi figli. Ma se Dio gli cambia il cuore e gli dà un cuore di amore, allora manderà i suoi figli a scuola e si metterà a lavorare, perchè non desidererà più il suo proprio bene, ma il bene dei suoi figli.

La promozione umana, il vero sviluppo dei popoli si trova in Gesù Cristo che si fa presente nello Spirito Santo. Tutto ciò in una linea completamente diversa dall'azione sociale che è tanto di moda, che vuole sviluppare l'uomo Prima che gli si parli di Gesù Cristo e del Vangelo. Come se Gesù Cristo non fosse vero uomo, o come se lo Spirito Santo e la sua Grazia non agissero nell'umanità, a qualsiasi livello di sviluppo si trovi.

Vi racconto tutto ciò perché vediate che Dio ha regalato questo cammino ai poveri. Carmen ed io siamo stati puri strumenti, giacchè lo Spirito Santo si serve di persone concrete. Tutta la scrittura è piena di nomi propri perchè la storia della salvezza passa attraverso persone concrete. Anche la vostra storia passa attraverso persone concrete come siamo Carmen ed io e i fratelli della vostra comunità; lo Spirito Santo non vola tra le nuvole...

Tutto quello che voi avete ricevuto è nato nelle baracche. Il tripode su cui si basa il catecumenato è sorto lì. La gente chiedeva una Parola, chiedeva che gli si parlasse di Gesù Cristo. Mi ricordo quando José Agudo mi portò alla sua grotta, una grotta scura in cui era riunita tutta la sua famiglia e mi disse: "parlagli di Gesù Cristo". "Ma che posso dirgli, io?" gli risposi. Quello che io sapevo erano i discorsi dei "Cursillos", e cominciai con il peccato originale. Allora la madre di José Agudo, che si vede stava lì contro la sua volontà ed era già stufa, dopo pochi minuti che parlavo dice: Tutto questo che hai detto è una menzogna; mio padre è morto e non è più tornato a casa. Tu hai visto mio padre? beh, io no. Tu sai di qualcuno che sia tornato dal cimitero? io no. Una mano potente nel cielo c'è, però dell'altra vita non sappiamo nulla: cose da preti.

Immaginatevi un pò: proprio quella mattina mi ero letto gli Atti degli Apostoli, dove dicono che il governatore Festo scrive al re Agrippa e gli dice che ha un prigioniero, Paolo, con cui parla molto. Tra tutto quello che Paolo gli dice ha inteso questo: c'è un uomo che è stato

ucciso e ora vive. Ciò mi illuminò, perchè precisamente la testimonianza che quella donna chiedeva, era quella di un uomo che è stato al cimitero, sia tornato e ci dice se c'è o non c'è qualcosa nell'aldilà. Questa era l'unica cosa che quella donna era disposta a credere. In quel momento ebbi un'ispirazione; il Cristianesimo è basato su questo: un uomo che è tornato dalla morte, uno che realmente è tornato dal cimitero e vive oggi perchè la morte non ha più potere su di lui.

Tra quella gente tanto povera sorse una liturgia come risposta a questa Parola ascoltata ed accolta. E lo Spirito Santo agì in quelle persone, facendo nascere la koinonìa tra esse.

Così, dunque, spiegate come nacque questo cammino nelle baracche e come in seguito ci chiamarono nelle parrocchie (Arguelles, Zamora, ecc...) e siamo andati di parrocchia in parrocchia per Spagna, Italia e Portogallo, aprendo all'interno della parrocchia questo cammino catecumenale.

(Carmen)

Tenete presente che questo cammino non è mai stato preconcipito, ma che è il frutto di una esperienza vissuta. Kiko scoperse alle baracche una Parola che arrivava alla gente: un Kerygma vivo, frutto del dialogo con la gente. Kiko apriva la Bibbia e chiedeva: "E questo a te che dice?" Così sorsero una serie di domande, come "chi è Dio per te?" Quando poi andammo ad Arguelles, non sapevamo niente del catecumenato. Annunciavamo Gesù Cristo e questo creava un clima di unità, una comunità. Lì ci si presentò davanti, con grande sorpresa, il Battesimo. Attraverso i fallimenti di Arguelles scoprimmo che non c'è Battesimo senza cammino catecumenale.

Tutto è sorto dall'esperienza; non sono state idee preconcipite. In seguito, quando abbiamo letto libri come quelli degli studiosi francesi, per noi è stata una conferma di quello che Dio ci aveva regalato e manifestato in mezzo ai poveri.

(Kiko)

Desidero dire alcune cose importanti per salvaguarda

re l'unità del cammino catecumenale. Dio, lo vogliamo o no, anche se Qualcuno mi chiamerà presuntuoso, sta potenziando con carismi e servizi una serie di persone che si trovano in questo cammino.

Oggi stesso il Papa diceva che i Pastori devono saper scoprire e confermare i carismi che sorgono nel popolo dalla base. Questo è un servizio che Dio ha fatto sorgere dalla base.

Noi abbiamo presentato questo cammino ai Vescovi. Sapete che siamo stati privati per due anni dal Vescovo ausiliare di Madrid, quando Mons. Casimiro Morcillo era al Concilio, del permesso di celebrare l'Eucaristia.

Credo che siamo stati i primi a celebrare l'Eucaristia sotto le due specie e con il canone castigliano. Carmen ha tenuto sempre contatto con il Padre Farnés, siamo stati anche tre giorni a fare esercizi spirituali nel villaggio della Catalogna in cui era parroco. Per mezzo di lui eravamo al corrente del rinnovamento liturgico. Così scoprimmo, per esempio, che per parlare dell'Eucaristia bisognava cominciare dal principio della Storia della Salvezza, cominciando da Abramo e continuando poi per l'Esodo e la Pasqua ebraica.

(Carmen)

Mi sembra fondamentale che, attraverso la vostra esperienza personale e la breve esposizione della nascita di questo cammino, appaia il Catecumenato ed essenzialmente la Parola che convoca ed apre un cammino di conversione. Questa Parola è Dio stesso che già si è fatto presente nella tua storia ed ora la illumina. Questa Parola è sempre efficace e si compie. Per questo noi parliamo tanto delle baracche: perchè lì vedemmo sorgere una Parola potente che convocava la gente. Questa Parola era Dio stesso che creava la comunione tra quella gente tanto povera. Questa comunione creata dalla Parola di Dio è la comunità, la Chiesa.

Anche voi siete stati convocati da una Parola potente che vi ha posto in cammino, in comunità; una Parola che sta creando un corpo con voi. Perciò in questa catechesi, sia gli avvenimenti delle baracche come la vostra propria esperienza debbono testimoniare il cammino che state per iniziare nella parrocchia, nel tripode: Parola, Liturgia

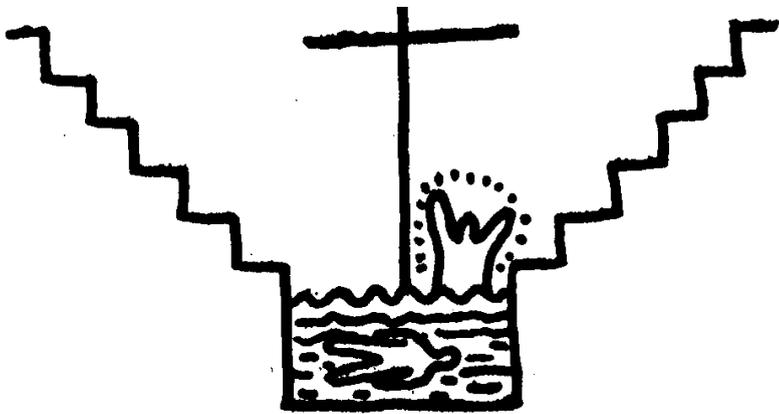
e Comunità.

(Kiko)

In seguito potete spiegare concretamente in che cosa consiste questo cammino.

Questo cammino è un catecumenato, un cammino di conversione.

Si inizia con la parola di Dio, il Kerygma, che convoca e si fa realtà concretizzandosi. Questa Parola è un invito che chiede la tua risposta. Questa risposta la si dà nella liturgia, nei sacramenti, in cui rispondi "amen" alla Parola di Dio. Qui la Chiesa può confermare che il tuo amen è vero, che questa parola si fa realtà, che dal l'essere profetica diviene realtà che si attualizza. E questa Parola che è Cristo vincitore di ciò che ci separa, crea la koinonìa, fa sorgere la Carità e crea la Comunità.



Questo cammino è un catecumenato. Potete fare questo disegno del catecumenato: il Battesimo si rappresenta come una discesa di sette gradini che conduce ad una vasca. Nel Battesimo il cadavere dell'uomo vecchio resta sepolto nell'acqua, che

significa la morte. Nella stessa forma in cui Gesù è entrato nella morte ed è stato strappato da essa da Dio come uomo nuovo risuscitato, tu entrando e uscendo dall'acqua muori e risusciti, realizzandosi in te la Morte e la Risurrezione di Gesù Cristo. Quello che esce dall'acqua è un uomo nuovo, lo stesso Gesù Cristo risorto, l'uomo nato dallo Spirito Santo.

Il catecumenato è questa discesa fino alle acque del Battesimo. E' un cammino di conversione per toccare con mano la tua povertà e la tua impotenza, perchè tu conosca la tua realtà profonda di peccato e di miseria.

Nelle baracche la gente era povera davvero ed i suoi peccati alla vista di tutti, per questo accolsero questa parola di salvezza e lo Spirito Santo operò in essi. Noi invece siamo gente vaccinata e con il collo torto. Abbiamo bisogno di un lungo periodo di tempo per essere realmente coscienti della nostra povertà.

In questo cammino catecumenale appare una comunità come Corpo in cui si visibilizza, si concretizza e si realizza la Chiesa. La Chiesa è il segno visibile per il mondo del Mistero di Pasqua di Gesù Cristo risuscitato dalla morte.

Qui è necessario annunciare brevemente il Kerygma.

Gesù Cristo è l'inviato del Padre per distruggere tutte le barriere che separano gli uomini e formare la Koinonìa, la Comunione tra gli uomini, la Chiesa. Quali barriere separano gli uomini? L'età: ci sono giovani e vecchi; ciascuno pensa a modo suo; per questo i giovani fanno i loro gruppi a parte, perchè i vecchi sono tutti fuori moda... Le idee dei giovani distruggono i vecchi e viceversa. Gesù Cristo viene a rompere questa barriera e a far sì che giovani e vecchi si sentano fratelli. Altre barriere: donne e uomini; poveri e ricchi; intelligenti e non intelligenti. Gesù Cristo viene a rompere tutte queste barriere per creare tra noi la Comunione nel suo Sangue. Non per merito nostro, bensì per merito della sua morte e risurrezione, che ci è donata gratuitamente per mezzo dello Spirito Santo.

Ma qual'è la barriera fondamentale che sta sotto tutte le altre? Che cosa è che in fondo separa gli uomini? LA PAURA DELLA MORTE. Quando una persona mi distrugge, mi ammazza, non l'accetto perchè non voglio morire. NOI UOMINI SIAMO TUTTI ATTANAGLIATI DALLA PAURA DELLA MORTE. A CAUSA DI ESSA SIAMO TUTTI SCHIAVI DEL MALE. LA LEGGE DICE CHE BISOGNA AMARE L'ALTRO, MA SE AMIAMO L'ALTRO MORIAMO, PERCHE' CI DISTRUGGE: E NOI NON VOGLIAMO MORIRE. PER QUESTO NON POSSIAMO AMARE. ABBIAMO UNA DICOTOMIA INTERIORE CHE PROVOCA IN NOI UNA INSODDISFAZIONE COSTANTE. NON POSSO PASSARE ALL'ALTRO, AMARLO, PERCHE' LA PAURA CHE HO DELLA MORTE ME LO IMPEDISCE.

PERCHE' HO PAURA DELLA MORTE? PERCHE' HO FATTO UNA ESPERIENZA DI PECCATO. IL PECCATO E' UNA ESPERIENZA DI MORTE A LIVELLO ESISTENZIALE E ONTOLOGICO.

GESU' CRISTO E' VENUTO ED E' STATO RISUSCITATO DAI MORTI DAL PADRE PER SPEZZARE LA MORTE E PORRE GLI UOMINI IN COMUNIONE.

E COME SPEZZA NEGLI UOMINI LA MORTE? RISUSCITANDO DALLA MORTE. GESU' E' VIVENTE E RISORTO E DONA GRATUITAMENTE IL SUO STESSO SPIRITO A QUELLI CHE CREDONO IN LUI.

Spiegheremo più avanti il kerygma in modo migliore, ma per il momento penso sia bene dire questo.

Pensate che la gente a cui parlate ha una teologia insufficiente: la gente non comprende molto bene la natu

ra umana di Gesù. Ciò viene già dal medioevo: siccome Gesù è Dio, non comprendono perchè debba risuscitare, perchè Dio non può morire. Per la gente Gesù, in quanto Dio, serve solo a questo: per dimostrare quanto ci ha amato soffrendo per noi. Perchè se uno soffre per te, ti dimostra in una forma molto primitiva e psicologica che ti ama. Perciò: croce e sangue. Quanto ha sofferto Gesù per noi, per te e per me!! Però la morte e la risurrezione non la capiscono. La gente non comprende quando si dice nella messa, per esempio, che Dio ha risuscitato Gesù. Per molti non ha senso. E invece tutti i kerygmi lo dicono: "Costui, che voi avete ucciso, Dio lo ha risuscitato".

C'è un libro di Congar su queste eresie pratiche del popolo. Una è il monofisismo: Gesù Cristo ha solo la natura divina; la natura umana di Gesù è uno scandalo per molti. Non concepiscono che Gesù sia veramente uomo; pensano che abbia soltanto apparenza umana. Il popolo non concepisce che Gesù sia uomo come te e come me.

Per questa confusione che la gente ha in testa, non comprende il mistero pasquale: perchè se Gesù non è veramente uomo, non ha senso nè la morte nè la risurrezione. Gesù fu uomo vero: la sua divinità si eclissò. Per la gente, Gesù sapeva tutto e aveva poteri divinatori: era una specie di mago, perchè siccome era Dio...

Era un uomo come noi e Dio stava agendo in lui, facendo segni perchè fosse manifesto che egli era l'Inviato di Dio, l'Eletto di Dio. Perchè ogni profeta in Israele deve dimostrare che viene da parte di Dio; se no, è un falso profeta. E lo dimostra con fatti, facendo miracoli e proferendo parole che si compiono. Il padre doveva compiere opere in lui per confermare che era suo inviato, unto da Dio con lo Spirito Santo per realizzare la sua missione. Per questo Gesù dice (cfr. Giov. 10,37 s): se non credete a me credete almeno alle opere di mio Padre, è Lui che dà testimonianza con le sue opere che quello che dico è verità. E curava ciechi dalla nascita. E chiedeva: avete mai visto curare un cieco dalla nascita? Tuttavia i farisei non l'accettano e, nonostante i genitori del cieco testimonino che era cieco dalla nascita ed ora vede, non dicono: siamo realmente davanti a un prodigio di Dio, e si convertono, bensì dicono: non dire a nessuno che ti ha curato costui, perchè se no ti picchiamo..., e non si convertono.

Qui bisogna proclamare: FRATELLI, VI ANNUNCIO UNA BUONA NOTIZIA: IL REGNO DI DIO E' MOLTO VICINO A VOI, ma la porta del Regno è molto piccola; per essa entrano solo

i piccoli e quelli che si fanno come loro, i poveri.

IL REGNO DI DIO STA ARRIVANDO CON NOI.

Il catecumenato è un tempo per farci poveri, un tempo per sperimentare che Dio dalla nostra povertà, dalla nostra morte, trae la risurrezione; che Dio non è comodamente seduto in poltrona a guardare te che imputridisci dei tuoi peccati, che sei oppresso e schiavizzato, bensì che Dio ha inviato per i tuoi problemi, per le tue sofferenze concrete, UN SALVATORE.

La prima cosa da sperimentare ed accettare è che tu sei un povero che ha bisogno di salvezza.

Per spiegare questo faremo ora due catechesi dei Vangeli. Ciò è relativamente nuovo, perchè anticamente non si facevano. Forse per molti saranno una novità, però è molto interessante farle. La prima è il racconto del cieco di Gerico (Mc. 10,46-52). Questa è una catechesi che esplicita che cosa è il catecumenato.

C'era un cieco che stava alla porta della città chiedendo l'elemosina. Udendo il mormorio di molta gente che si avvicinava, chiese: che succede? E gli dissero: è Gesù che viene. Appena udì che era Gesù, il cieco cominciò a gridare: GESU' FIGLIO DI DAVID, ABBI PIETA' DI ME! Gridava tanto, il cieco, che i discepoli di Gesù gli dissero di tacere, che dava fastidio con quel chiasso tremendo. Gesù continua senza dargli retta, mentre il cieco grida ogni volta più forte. All'improvviso Gesù si ferma e dice: portatelo qui. Infatti era già passato oltre.

Allora i discepoli vanno dal cieco e gli dicono: coraggio, ti chiama. Il cieco immediatamente gettò via il mantello e si lasciò condurre da Gesù. Lo portano davanti a Gesù e Gesù gli dice: che vuoi che ti faccia? Il cieco risponde: SIGNORE, CHE IO VEDA! Gesù gli dice: VEDI! LA TUA FEDE TI HA SALVATO! E vide.

Questa è una catechesi della Chiesa primitiva. Che vuole dirci la Chiesa primitiva? Fondamentalmente quattro cose.

Prima: Dobbiamo scoprire che siamo ciechi. Avete scoperto che siete ciechi? Hai scoperto che vai per la vita, come quel cieco che sta all'angolo della strada, con la mano tesa chiedendo un pò di elemosina, un pò di amore e di felicità, perchè non sai cosa fare? Hai cercato qualcu

no che ti curi? Questo cieco aveva cercato qualcuno che lo guarisse, ma non lo aveva trovato. E' un cieco condannato a chiedere l'elemosina.

Seconda: questo cieco ha scoperto che non c'è nessuno capace a curare la sua cecità.

Terza: Questo cieco ha riconosciuto in Gesù l'Inviato del Padre per guarire i ciechi. Dobbiamo scoprire che Gesù l'inviato del Padre per curare a nostra cecità, perchè il Messia alla sua venuta, profetizza Isaia, curerà tutti i ciechi ed essi vedranno. A questo cieco la cecità pone un punto interrogativo circa l'esistenza di Dio. Perchè la cecità è un male. Come può esistere un Dio buono e per mettere che io sia cieco? Dio deve inviare qualcuno, fare qualcosa per curare e alleviare i ciechi. In effetti: DIO NON HA ABBANDONATO I CIECHI, HA INVIATO UN LIBERATORE, HA INVIATO GESU'. E mentre i farisei, gli scribi e i sacerdoti non hanno visto in Gesù altro che un pazzo, un eretico, un samaritano, un degno di morte, questo cieco, che stava per la strada, ha riconosciuto in Gesù l'inviato di Dio, il Messia, il Figlio di Davide.

Quarta: Che fa allora il cieco? GRIDA: GESU', FIGLIO DI DAVID, ABBI PIETA' DI ME! Gridare che significa? PREGARE. Non una volta, ma due, tre, quante volte occorra.

Guardate come la catechesi della Chiesa primitiva è importante. Gesù al principio non dà retta e va avanti. Vuole sapere fino a che punto questo cieco crede. Tu griderai una notte, due... diciassette, finchè Gesù smetta di camminare e si fermi. Gesù sta passando e forse non tornerà a passare. Approfitta ora che sta passando, e grida. Gesù si fermerà. Gesù sta passando: CON NOI VIENE GESU'. E chi guarisce Gesù? QUELLI CHE SI RICONOSCONO CIECHI. GESU' STA PASSANDO PERCHE' VIENE CON NOI. Però forse tu non credi che quello che passa sia Gesù; perchè non credi che un tipo tanto imbecille come me ti possa condurre a Gesù.

Che cosa è necessario in questo catecumenato? Pregare; ma non sappiamo pregare. Avete dei grossi problemi che Gesù Cristo non ha risolto? Allora andatevene via, perché Gesù Cristo non serve a nulla. Se Cristo non ha risolto i vostri problemi concreti, sapete perchè? Perchè non l'avete chiesto. E sapete perchè non l'avete chiesto? Perchè non credete. E' molto semplice. NON CREDETE CHE GESU' CRISTO ABBIYA POTERE PER LIBERARVI, NE' PER RISOLVERE UN BEL NULLA. Bisogna chiedere. Se avessi un cancro e sapessi che in Brasile c'è uno che ti può curare, ti assicuro che saresti capace anche di rubare lira dopo lira per poter andare fin là e pagare quel signore perchè ti curi.

Ti assicuro che se tu avessi fede per stare una notte intera a chiedere: Gesù abbi pietà di me, credendo che Gesù ha potere per curarti, quella notte saresti guarito da qualsiasi cosa, da qualsiasi vizio. Che succede? Che crediamo che pregare sia dire: padre nostro che sei nei cieli..., o stare davanti al tabernacolo, con l'immaginazione che se ne va non so dove?

Il fatto è che non ci crediamo ciechi. Questa preghiera: "Gesù figlio di Davide abbi pietà di me", è la preghiera del cuore, la preghiera che i monaci orientali ripetono senza interruzione. E' una preghiera che fa sgorgare le lacrime. All'improvviso dopo averla ripetuta quindici mila volte ti viene un amore a Gesù, un'illuminazione tanto grande... Gridagli: Gesù, non ti ha inviato il Padre per salvare i poveri? Non mi vedi caduto e povero? Non vedi che mi sono ubriacato, che ho picchiato mia moglie, non vedi che mi sono masturbato? Non vedi che sono un disgraziato? Che fai, non lo vedi? Abbi pietà di me perchè sei stato inviato da Dio per liberarmi. Grida! Fino a che Gesù si fermi e ti domandi: Che vuoi?

Sapete perché Dio non vi aiuta? Perché non chiedete. Sapete che succede se Dio ti aiuta senza che glielo chiedi? Che credi di essere stato tu. Per questo Egli non può fare nulla senza che tu glielo chieda, perchè se no gli rubi la sua gloria. E nessuno può rubare la gloria a Dio. Se ti attribuisce la gloria di Dio ti converti in un fariseo completamente, perché giudicherai tutti. Tutto quello che ti si dà ti viene dato gratuitamente, per grazia, non per i tuoi meriti Dio è così, Dio è colui che attraverso i tuoi peccati, la tua cecità, il tuo orgoglio, la tua sessualità, farà luce per te. Perché è attraverso i tuoi peccati che scopri la misericordia di Dio che ti ama come sei: peccatore. La Croce, dice la Chiesa primitiva, è la luce radiosa del volto del padre. Questo è il mistero di Pasqua di Gesù.

C'è un altro racconto di un cieco, nei Vangeli, che è un'altra catechesi (Gv.9). Gesù passa e vede un cieco dalla nascita e i suoi discepoli gli chiedono: Perché costui è cieco, per castigo dei peccati dei suoi genitori o per i propri peccati? Gesù risponde: Non è cieco nè per i peccati dei suoi genitori nè per i suoi peccati; è cieco perchè si manifesti in lui la gloria di Dio, le opere di Dio, che ama i peccatori. Allora sputa saliva al suolo, fa del fango e glielo mette sugli occhi.

Un'altra catechesi della Chiesa primitiva. Questo cieco nulla ha chiesto a Gesù Cristo. Cambiamo cieco. Questo cieco sta tranquillamente nella via e Gesù passa di lì discutendo con i suoi discepoli. Immaginatevi la scena: il cieco sta lì senza rendersi conto della discussione di Gesù con i discepoli. Immaginatevi che io sia il cieco. Sto chiedendo l'elemosina tranquillamente, senza dir nulla a nessuno e all'improvviso... paff! mi si riempio no gli occhi di fango e sento una voce che mi dice: Vai alla piscina di Siloe e lavati. Questo povero cieco direbbe: Certo che mi vado a lavare! Non vedi come mi hai conciato col fango? Allora, dice la scrittura, il cieco andò a lavarsi, e lavatosi gli riaprirono gli occhi, cominciò a vedere e a gridare che vedeva. Ma ancora non sapeva chi lo aveva guarito. Potete leggerlo. Perciò Gesù lo incontra ancora e gli dice: Credi tu nel Figlio dell'Uomo? SONO IO, dice Gesù. Il cieco allora si inginocchia e lo adora: Signore! Riconosce che Gesù è il suo salvatore dopo che l'ha guarito.

Che cosa è il catecumenato? Un tempo in cui ti si metterà fango sugli occhi. Questa è l'azione di Gesù Cristo. Perchè non sai che sei cieco. Non sai che sei sporco e per ci non ti vuoi lavare. Gesù ti metterà fango sugli occhi perchè ti senta scomodo e debba andare a lavarti alle acque del tuo Battesimo, per lavarti realmente dei tuoi peccati. E' una catechesi meravigliosa. Ora stiamo cominciando, ma sapete quali saranno gli schemi delle vostre catechesi, più avanti? I Vangeli, che erano gli schemi della Chiesa primitiva.

La prima delle due catechesi dei ciechi è per dire alla gente che preghi, che chieda, che stia attenta. La seconda per dire che Gesù metterà fango sui tuoi occhi perchè ti senta peccatore, perchè tu scopra di essere sporco. Sicuramente qualcuno di quelli che vi ascoltano è lì non perchè si senta cieco o abbia bisogno di qualche cosa, ma per semplice curiosità. Come questo secondo cieco. Ed ecco che proprio a lui è successo lo stesso, è entrato nella Chiesa e si è trovato con Gesù, che gli ha messo fango sugli occhi perchè senta la necessità di lavarsi; perchè si lavi e veda. Ciò è importante perchè la gente che vi ascolta è più vicina a questo secondo cieco che al primo. Il fatto è che ci siamo abituati alla nostra cecità. Siamo borghesi ciechi, rassegnati e abituati a vivere così, senza muoverci. Siamo abituati alla nostra vita e chiediamo

tranquillamente l'elemosina. ABBIAMO BISOGNO DI QUALCUNO CHE CI FACCIA SCOPRIRE UNA MERAVIGLIA MOLTO PIU' GRANDE DI CIO' CHE E' LA NOSTRA VITA, DI COME L'ABBIAMO RIDOTTA. Siamo gente pigra, crediamo che la vita sia così, grigia e piatta. Abbiamo bisogno che qualcuno ci dica che la vita non è così, che è molto più bella, che possiamo vedere realmente e chiaramente questa meraviglia.

Alla fine chi ha dato la catechesi faccia una preghiera al Signore ispirata alla catechesi chiedendo con tutto il cuore il dono della preghiera per tutti.

(Carmen)

Al padre nostro non alzi le mani che quello che inizia, perchè la gente non è abituata e finchè non è catechizzata, si urterebbe. Invece chi presiede lo faccia con forza e con fede. Se ha dato la sua esperienza e non si è presentato come perfetto, ma come uomo in sincera conversione, la gente accetta molto bene che sollevi le mani al Padre nostro.

(Kiko)

Questo ce lo ha detto l'esperienza. Se tutti alzate le mani, la gente pensa che siete dei fanatici. Non fate ancora pregare la gente. Lo faranno più tardi. Chi ha dato la catechesi faccia la preghiera con umiltà e verità e alla fine tutti concludano con il Padre nostro.

Ricordatevi di dire quale sarà il prossimo giorno di catechesi e l'ora. Per ora nè canti nè abbracci di pace. Si farà alla prima celebrazione. I canti vi dirò quando potrete insegnarli. Fino alla quarta catechesi non insegnate "Signore invia il tuo Spirito".